



panico (sono nudo!), poi calma piatta, tranquillità assoluta, anche euforia. Correre nudo nel bosco non è malaccio: molto più che andare a piedi nudi nel parco. L'aria fresca offre piacevoli sensazioni, si direbbe quasi di riuscire a sentire il profumo degli abeti a fior di pelle, e credo di non essermi mai sentito più libero di così nell'atto del correre (vorrei dire 'provare per credere' ma credo che le occasioni per farlo, legalmente, siano davvero poche). Quella libertà che si

prova tutte le volte che ci troviamo a correre nella natura, qui è moltiplicata per cento: sono stato tentato più volte di togliermi anche le scarpe e correre davvero senza niente addosso (per fare le cose davvero fino in fondo avrei però dovuto fare a meno anche degli occhiali ma la prospettiva di perdersi in un bosco praticamente cieco e completamente nudo non mi allettava alquanto, per cui non ne ho fatto di niente).

Insomma, mentre ero lì che correvo

da solo su questa strada sterrata in direzione della partenza mi sono fermato titubante sul da farsi quando ho intravisto in lontananza una coppia che invece aveva deciso di partecipare in maniera, diciamo, tradizionale, cioè con i vestiti addosso. Mi sono di fatto ritrovato a camminare, bloccato da ancestrali dilemmi. Cosa faccio? Li sorpasso nudo così come sono? Li supero ma da dentro il bosco, senza farmi vedere, trovando un sentiero che costeggi la strada? Sto dietro ed aspetto di arrivare camminando al campo nudisti dove poi saranno loro ad essere 'fuori luogo'?

Ecco il primo dubbio è stato questo. È il retaggio culturale che affiora e ti blocca facendoti notare (da un certo punto di vista) l'assurdità della situazione. D'altronde era la prima volta che mi ritrovavo spogliato all'aperto a dover fare i conti con la presenza di altri e per di più vestiti. La decisione è stata inappellabile: hai voluto partecipare ad una corsa per nudisti? Ecco allora niente mezzi termini: si va avanti.

Li ho pure salutati. Loro (elegantemente? naturalmente?) non hanno dato segni di notare che avevano appena incontrato un podista nudo spuntato dal mezzo al bosco, e quella che poteva essere una situazione alquanto imbarazzante o per lo meno ridicola, si è risolta nella maniera più naturale possibile.

Il che – quello della naturalità dell'essere nudo – è quello che più colpisce. In se stessi e negli altri. Non so chi di voi sia mai stato in un campo nudista, ma entrando si entra anche in una dimensione diversa, dove la normalità ha altri parametri, segue altre regole. Oserei dire quasi quasi che il nudo non si vede.

Io ovviamente non sono mai stato un nudista, per cui il campo nudisti era proprio come tutti pensano che sia: un posto pieno di uomini e di donne nude. Perdonatemi la franchezza ma me li sono guardati tutti: alti, bassi, grassi, magri, uomini, donne, podisti, organizzatori, staffette, il musicista sul palco (!), insomma niente di per-